

del suo personale, si occupasse del riordinamento del servizio amministrativo in modo da rispondere alle nuove condizioni create.

Ma se questo era legittimo e rispondente alle condizioni dei capitolati, era, egualmente, legittimo che la istituzione delle sedi compartimentali a Venezia ed a Napoli, non significasse la distruzione, l'assoluta eliminazione d'ogni importanza delle altre sedi di Palermo e di Genova, che erano state la culla della nuova Società.

Il Governo, occupandosi di ciò, ha richiesto spiegazioni chiare ed esplicite alla Navigazione Generale, la quale non ha mancato di darle, indirizzandogli la dichiarazione seguente:

« In risposta alle premure dell'Eccellenza Vostra, mi fo un dovere assicurarla che questa Società è fermamente decisa a non diminuire il complesso dei servizi che sono stati affidati alle sedi compartimentali di Palermo e di Genova; e che, pur tenendo conto del riordinamento amministrativo che deve esser fatto in dipendenza delle nuove convenzioni, gli antichi compartimenti di Genova e Palermo conserveranno, specialmente per l'esercizio e pel traffico, tutta l'attuale loro importanza. »

È parso al Governo che questa dichiarazione fosse abbastanza esplicita per rassicurare le città di Palermo e di Genova, e tutti coloro che desiderano che l'amministrazione di questi centri non sia menomata e nello stesso tempo mette la Società in condizione, dopo aver dato questo affidamento, di riordinare il suo personale, dovendo essa avere, per la esecuzione degli obblighi contrattuali, una sede amministrativa anche a Venezia ed a Napoli.

In questo modo si osserva il contratto, si eseguono le sue prescrizioni, e non si offende, senza ragione alcuna, ciò che equamente le antiche sedi dei compartimenti della Navigazione Generale Italiana avevano diritto di aspettare.

Mi auguro che le spiegazioni che ho date all'onorevole Fasce ed agli altri deputati, che si sono interessati di questo argomento, varranno a togliere alla questione ogni carattere di lotta fra città e città e saranno accolte con piacere, valendo ad affermare che, nel Parlamento italiano, i rappresentanti di tutte e quattro queste nobili città sono ispirati ai medesimi sentimenti, ed al de-

siderio di accogliere soluzioni, che affermino la concordia di tutti i centri marittimi del Regno. (*Benissimo!*)

L'onorevole deputato Tittoni ha presentato un ordine del giorno ed un emendamento.

Il suo ordine del giorno si riferisce ai lavori del porto di Civitavecchia.

All'uopo debbo dichiarare che quei lavori continuano senza interruzione, come è richiesto dalla legge del 1889, e posso assicurarlo, a nome anche del mio collega dei lavori pubblici, che essi continueranno anche nell'avvenire con la maggior possibile alacrità, premendo al Governo che la questione del porto di Civitavecchia, per tutti gli interessi che vi si collegano, possa, senza ritardo, avere una soluzione soddisfacente. Quanto all'emendamento, col quale chiede l'approdo a Civitavecchia della linea Genova-Alessandria d'Egitto, le condizioni istesse del porto, in questo momento, ne rendono quasi impossibile l'attuazione per le difficoltà dell'entrata in ogni tempo ed in ogni ora del giorno.

Ad ogni modo dichiaro che il Governo esaminerà se l'approdo possa, in linea facoltativa, esser eseguito.

L'onorevole deputato De Felice-Giuffrida ha raccomandato l'approdo a Catania del vapore che da Venezia va ad Alessandria d'Egitto.

L'approdo proposto causerebbe un ritardo di 24 ore nel servizio postale tra l'Italia e l'Egitto. Dallo studio, fatto con ogni interessamento e col più vivo desiderio di soddisfare al voto manifestato (lo creda l'onorevole deputato De Felice-Giuffrida, che sa quanto sentimento di affetto e di gratitudine mi lega alla sua città) ho dovuto riconoscere l'impossibilità di aggiungere l'approdo stesso. Però nel capitolato è prevista la circostanza, che, in linea eccezionale, quante volte da Catania sarà avvertito che vi sono pronte per l'Egitto 100 tonnellate di mercanzia, il piroscafo di Messina approderà a Catania. E così in senso inverso, quando cioè, il piroscafo proveniente dall'Egitto avrà 100 tonnellate di merci da sbarcare a Catania.

Del resto i capitolati obbligano la Compagnia a trasportare da Catania a Messina e viceversa, senza alcun aumento di nolo, le merci che Catania scambia con l'Egitto, epperò per queste merci i noli saranno identici a quelli